

I dubbi della Turco: ma so che Piero è sincero. Il cristiano sociale Lucà: dimostra che siamo un partito aperto

Fassino credente, Ds sorpresi “Serve una riflessione profonda”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Sorpresa e disagio nei Ds. Piero Fassino spiegherà meglio e più a lungo al convegno dei cristiano sociali, domenica ad Assisi, il suo atto di fede. «Sono credente, nove anni dai gesuiti a Torino hanno rafforzato la mia convinzione religiosa», ha detto lunedì il segretario della Quercia alla radio, nella trasmissione di Barbara Palombelli. Poche parole, perché «è un fatto personale, privato». I commenti del giorno dopo sono di rispetto per una confessione così intima. Ma non si può non vedere che Fassino è il leader di un partito e che la sua dichiarazione piomba nel mezzo di un confronto a viso aperto tra laici e cattolici, tra le gerarchie vaticane e la politica. E lo spiazzamento c'è.

Livia Turco, per esempio, s'interroga. Cattolica. Anzi, orgogliosamente catto-comunista, una doppia «religione» coltivata con cura e messa in pratica nell'attività politica dove l'ex ministro ha sempre scelto di stare sul fronte del sociale. Scelta che l'ha portata a darsi anima

e corpo, negli ultimi anni, alla battaglia più moderna e più drammatica, quella dell'immigrazione. Lei sapeva, a caldo ha detto che non «era sorpresa». Adesso però a Fassino chiede uno sforzo in più, «di non fare solo la mossa». «Conosco molto bene Piero. È una persona perbene, credo alla sua fede e che non ci sia niente di strumentale

nelle sue parole. Però...». Però, la Turco non ha condiviso il metodo. «Se è una vicenda privata, si tace. Se invece si vuole rendere pubblica una propria convinzione, e io penso sia giusto che il segretario di una grande forza

politica lo faccia, allora si sceglie la strada di un intervento scritto, più articolato e più motivato. Altrimenti il rischio che appaia una mossa c'è. E non deve correrlo Fassino che sicuramente non aveva questa intenzione».

La Turco si rifiuta di aprire

fronti interni, di innescare polemiche. Anzi: «Sono felice che Piero abbia parlato così. Ora mi aspetto un approfondimento, un'elaborazione». Sul solco della lezione del Pci, perché no. «Non mi vergogno ad essere nostalgica in queste cose. Il Partito comunista — ricorda — organizzava ogni anno un seminario sulla questione religiosa. E Berlinguer fu il primo a sinistra a dire che la coscienza religiosa può essere un grande stimolo per i cambiamenti del mondo. È un'intuizione ancora valida, il nostro partito deve farla sua perché il Pci è stato una forza laica, ma anche sensibile ai problemi religiosi. Io non dimentico un'esperienza come il catto-comunismo e il nostro ruolo nella scrittura dell'articolo 7 della Costituzione». Per la Turco sembra inevitabile che Fassino torni sull'argomento. Ad Assisi o in un'altra occasione. Ma deve farlo. Mimmo Lucà, leader dei cristiano sociali, è soddisfatto così. Le parole del segretario gli confermano la bontà di una scelta, quella della Cosa 2, quando portò, con Pierre Carniti ed Ermanno Gorrieri, il suo ceppuglio all'ombra della Quercia.

«Siamo una forza plurale, con tante voci. In fondo, i Ds nascono dalla consapevolezza che un partito chiuso non poteva rispondere alle domande del mondo. Per quello si chiamarono Democratici di sinistra e non socialisti, un nome che ci avrebbe costretto in un vecchio recinto». Convinto di vivere in una comunità aperta, Lucà non si sorprende per le dichiarazioni di Fassino, ma piuttosto per la scelta laicista del nuovo soggetto radical-socialista: «Ecco, la loro battaglia è un residuo del passato».

Fulvia Bandoli ha molti dubbi sull'uscita del segretario: «Un fatto privato non si confessa davanti a un microfono». Giovanna Melandri invece vuole rispettare una dichiarazione di fede: «Ma di come la penso io, non parlo». Dice che ha la sua storia, «gli scout, gli insegnamenti di padre Balducci...». Punto. Fabio Mussi si tiene a distanza dalla polemica con la sua arma preferita: l'ironia. Sta pensando a una «congregazione degli atei», insieme con Giorgio Panattoni. Che però ammette: «Piero non ha mai fatto pesare la sua fede nella politica».